



Passato, presente, e soprattutto futuro scritti nei libri: il cosiddetto «terzo occhio» degli autori, quella capacità di ascoltare e interpretare le voci del mondo, i cambiamenti, la psicologia delle genti e i caratteri, le reazioni, le avventure, le fantasie, la tensione dei momenti storici, la cronaca degli avvenimenti dalle funzioni strutturali degli eventi al loro peso umano. Nel bene e nel male, perché il diritto di lode o di critica ci sembrano esercizi più che auspicabili in un tessuto sociale che della democrazia, soprattutto nella giungla editoriale, ha solo il nome. Una sezione dunque riservata alle opinioni sui saggi, i racconti, i romanzi e le sillogi che abbiamo letto, alcuni con piacere, altri in cui si è inciampati per caso, per distrazione, o per i cattivi consigli della pubblicità. Senza lo snobismo dei critici né la pretesa di essere oggettivi, nel rispetto del parere di chi ha affrontato il viaggio incantevole o l'insidia mortale di una storia. Fra il serio e il faceto, insomma, *pilloletterarie* da assumere con debita cautela, perché non siamo responsabili della penna degli autori né degli eventuali sovradosaggi.